Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1911 — ROMA — Martedì, 7 marzo — Numero 55

DIREZIONE
Via Larga nel Palazzo Baleani

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi

AMMINISTRAZIONE
Via Larga nel Palazzo Baleani

Abbonamenti

	anno	semestre	trimestre
In Roma, presso l'Amministrazione:	L. 32	L. 17	L. 9
» a domicilio e nel Regno:	» 36	» 19	» 10
Per gli Stati dell'Unione postale:	» 80	» 41	» 22

Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali

Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. **0.25** } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » **0.30** }

Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta*.

Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. **10** — *nel Regno cent.* **15** — *arretrato in Roma cent.* **20** — *nel Regno cent.* **30** — *all'Estero cent.* **35**
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

Parte ufficiale.

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il numero 127 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1.

È approvata l'annessa convenzione per il mantenimento del liceo musicale di Santa Cecilia in Roma, stipulata in Roma il 17 febbraio 1910 fra il Governo, rappresentato dai ministri della pubblica istruzione e del tesoro, la provincia di Roma, rappresentata dal presidente della Deputazione provinciale, il comune di Roma, rappresentato dal sindaco, e l'Accademia di Santa Cecilia in Roma, rappresentata dal suo presidente.

Art. 2.

Nel bilancio del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio 1910-911, e nei successivi, allo stanziamento di L. 52,000, che era inscritto nei bilanci precedenti col titolo di assegno alla R. Accademia di Santa Cecilia in Roma per il liceo musicale, sarà sostituito uno stanziamento di L. 92,000, come assegno fisso al liceo musicale di Santa Cecilia in Roma che è costituito in ente morale autonomo.

Art. 3.

Nella parte straordinaria del bilancio del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio finanziario 1910-911 sarà inscritta in apposito capitolo la somma di L. 20,000, quale aumento dell'assegno fisso al liceo musicale di Santa Cecilia in Roma per il primo semestre dell'anno 1910.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 9 febbraio 1911.

VITTORIO EMANUELE.

LUZZATTI — CREDARO.

Visto, *Il guardasigilli:* FANI.

CONVENZIONE
per il mantenimento del liceo musicale di Santa Cecilia in Roma.

Fra le Loro Eccellenze il comm. avv. Edoardo Daneo, ministro della pubblica istruzione, ed il comm. prof. Antonio Salandra, ministro del tesoro, per conto dell'Amministrazione dello Stato;

Ed i signori:

Conte Alberto Cencelli, presidente della Deputazione provinciale di Roma, in rappresentanza della provincia di Roma;

Comm. Ernesto Nathan, sindaco di Roma, in rappresentanza del comune di Roma;

Conte Enrico di San Martino e di Valperga, presidente della R. Accademia di Santa Cecilia in Roma, in rappresentanza dell'Accademia stessa; i quali hanno dichiarato di intervenire per conto della provincia di Roma, del comune di Roma e della R. Accademia di Santa Cecilia, giusta la preventiva approvazione data alla seguente convenzione dai rispettivi Consigli provinciali e comunali e dal Consiglio direttivo dell'Accademia di Santa Cecilia, si è convenuto e si conviene quanto appresso:

Art. 1.

Lo Stato, la Provincia e il comune di Roma provvedono, come è stabilito negli articoli seguenti, al mantenimento del liceo musicale di Santa Cecilia in Roma.

Il liceo sarà eretto in ente morale.

Art. 2.

A decorrere dal 1° gennaio 1910 lo Stato aumenta da L. 52,000 a L. 92,000 l'assegno annuo inscritto nel bilancio passivo del Ministero dell'istruzione pubblica per il mantenimento del liceo musicale di Santa Cecilia in Roma.

La provincia e il comune di Roma si obbligano da parte loro a concorrere alla spesa di mantenimento del liceo, inscrivendo nei relativi bilanci con pari decorrenza del 1° gennaio 1910 le quote del loro concorso, giusta la presente convenzione, e cioè un contributo annuo di L. 15,000 la Provincia e un contributo annuo di L. 45,000 il Comune.

Art. 3.

Col complessivo fondo annuale di L. 152,000, costituito dal contributo dello Stato, della Provincia e del comune di Roma, come all'articolo precedente, oltrechè con il provento delle tasse scolastiche stabilite dallo statuto del liceo, sarà provveduto:

a) alla spesa di tutto il personale, sia di ruolo, sia straordinario, del liceo, fermo restando quanto è disposto dal R. decreto 7 luglio 1887, n. 4754 (serie 3ª), che pone lo stipendio del direttore a carico del bilancio dello Stato e del R. decreto 26 luglio 1896, n. 360, che approva il ruolo organico della R. scuola di recitazione annessa al liceo;

b) alla dotazione annua per le spese di materiale occorrente al liceo in una somma adeguata all'importanza dell'Istituto;

c) alla assegnazione di una somma di L. 10,000 a favore della R. Accademia di Santa Cecilia, affinchè essa provveda alla spesa del proprio personale, distinto da quello del liceo, e all'adempimento dei fini che essa si propone;

d) a tutte le altre spese previste dalla presente convenzione o stabilite dallo statuto del liceo.

Art. 4.

La provincia di Roma ha un proprio rappresentante nella Commissione amministrativa del liceo, della quale fanno parte due rappresentanti del Ministero della pubblica istruzione e due del Comune di Roma, un rappresentante del Ministero del tesoro, due rappresentanti della R. Accademia di Santa Cecilia e il direttore dell'Istituto.

Art. 5.

Il sindacato del comune e della provincia di Roma sull'andamento del liceo si esercita per mezzo dei rispettivi rappresentanti nella Commissione amministrativa.

Art. 6.

Come corrispettivo del loro contributo al mantenimento del liceo, è riconosciuto alla provincia ed al comune di Roma il diritto di ottenere l'esonero dal pagamento delle tasse scolastiche, rispettivamente per n. 15 e n. 40 alunni poveri appartenenti alla Provincia e al Comune, che siano stati regolarmente ammessi alle scuole del liceo (escluse quelle di pianoforte) secondo le norme prescritte dal regolamento.

La provincia di Roma avrà inoltre il diritto di conferire a giovani poveri regolarmente ammessi nelle scuole del liceo tre borse di studio di L. 800 ciascuna a carico del bilancio dell'Istituto.

Presso il liceo musicale continuerà a funzionare la scuola normale di canto corale istituita per l'istruzione degli insegnanti elementari del comune di Roma.

Art. 7.

Il ruolo organico del personale e lo statuto del liceo sono approvati dal Governo del Re.

Il Governo avrà facoltà di introdurvi, sentita la Commissione amministrativa, quelle successive modificazioni che potranno essere richieste dallo sviluppo dell'Istituto e dal progresso degli studi.

Art. 8.

I regolamenti del liceo sono approvati dal Ministero dell'istruzione.

Sono soggetti all'approvazione del Ministero dell'istruzione le nomine del personale, i bilanci preventivi e i conti consuntivi del liceo, gli storni da un capitolo all'altro del bilancio, e in generale ogni atto eccedente i limiti della ordinaria amministrazione.

Art. 9.

Al liceo è annessa la biblioteca musicale governativa di Santa Cecilia.

Sarà in facoltà della R. accademia di conservare la biblioteca accademica negli stessi locali della biblioteca governativa; ma essa dovrà formare una sezione a parte, pur essendone affidato il funzionamento agli stessi impiegati.

Art. 10.

La R. scuola di recitazione, annessa al liceo musicale di Santa Cecilia, con R. decreto 26 luglio 1896, n. 360, è considerata come una sezione del liceo stesso.

Art. 11.

La R. accademia e il liceo hanno sede, con ingressi distinti, nella parte che occupano presentemente dell'edificio demaniale dell'ex-convento delle Orsoline, e che sarà determinata con apposito verbale di consegna.

L'uso della grande sala sarà regolato da accordi fra la presidenza della R. Accademia di Santa Cecilia e la Commissione amministrativa del liceo, tenendo conto ch'essa dovrà servire principalmente per le esercitazioni, i saggi, le premiazioni, ecc. del liceo, ed anche per i concerti e le tornate solenni della R. Accademia.

Della suppellettile del liceo, organi ed altri istrumenti, mobili, biblioteca scolastica, ecc. sarà redatto regolare inventario e ne sarà fatta consegna alla Commissione amministrativa del liceo.

Art. 12.

La presente convenzione avrà la durata di anni trenta e sarà approvata per legge.

Le parti contraenti, nel caso intendessero denunziare la convenzione al suo termine dovranno darsene reciproco avviso tre anni prima.

Qualora non intervenga denunzia nel termine su indicato, la convenzione vincolerà le parti per altri dieci anni.

Disposizioni transitorie.

Art. 13.

I professori ed impiegati, pei quali il ruolo organico del liceo portasse una diminuzione di stipendio, seguiteranno a ricevere la differenza a titolo di assegno personale a carico del bilancio del liceo stesso.

Art. 14.

Per venire in aiuto di quei professori ed impiegati, in servizio del liceo musicale al momento dell'approvazione di questa convenzione, i quali, divenuti inabili per età e per malattia, debbano lasciare il posto, è costituito un fondo di assegni che sarà inscritto in ciascun anno nel bilancio del liceo.

Fatta a Roma, questo giorno 17 febbraio 1910.

Il ministro della pubblica istruzione
EDOARDO DANEO.

Il ministro del tesoro
ANTONIO SALANDRA.

Il presidente della Deputazione provinciale di Roma
ALBERTO CENCELLI.

Il sindaco di Roma
ERNESTO NATHAN.

Il presidente della R. accademia di Santa Cecilia
ENRICO DI SAN MARTINO.

Corrado Ricci, teste.
Nicola D'Atri, teste.

Il numero **117** *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visto l'art. 5 dello statuto fondamentale del Regno;
Udito il Consiglio dei ministri;
Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per gli affari esteri e del Nostro ministro, segretario di Stato per le poste e i telegrafi;
Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Piena ed intera esecuzione è data alla convenzione per il cambio diretto dei pacchi postali ordinari fra il Regno d'Italia e la Repubblica dell' Equatore, firmata a Roma il 17 dicembre 1910.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 5 gennaio 1911.

VITTORIO EMANUELE.

LUZZATTI — DI SAN GIULIANO — CIUFFELLI.

Visto, *Il guardasigilli*: FANI.

CONVENZIONE

conchiusa fra il Regno d'Italia e la Repubblica dell'Equatore per il cambio diretto dei pacchi postali ordinari.

Il Regno d'Italia, debitamente rappresentato da S. E. il marchese Antonino Di San Giuliano, ministro degli affari esteri, e la Repubblica dell'Equatore dal signor don Agostino Norero, suo inviato straordinario e ministro plenipotenziario, hanno stipulato la presente Convenzione per il cambio diretto dei pacchi postali, senza dichiarazione di valore, fra i loro rispettivi paesi.

1.

Fra l'Italia e la Repubblica dell'Equatore possono spedirsi, mediante le rispettive Amministrazioni postali, pacchi senza dichiarazione di valore.

Questi non sono soggetti ad assegno, nè a recapito per espresso, nè ad affrancazione, alla partenza, dei dazi di dogana ed accessori dovuti nel paese di destinazione.

2.

I pacchi non possono eccedere il peso di 5 chilogrammi e la dimensione di 60 centimetri in ogni senso.

Tuttavia la lunghezza è ammessa a metri 1 e centimetri 5, se il totale della larghezza sommata con l'altezza o spessore non superi i 40 centimetri.

3.

I pacchi possono dirigersi su tutte le località dell'uno o dell'altro paese, salva la consegna di quelli per destinazioni prive di ufficio a cura dell'ufficio più vicino.

4.

Il cambio reciproco si effettua dagli uffici di cambio, e per le vie che stabiliranno d'accordo le due Amministrazioni postali dei paesi contraenti.

5.

La tassa, di cui ogni pacco spedito da una parte all'altra deve essere affrancato, si compone:

a) di centesimi 75 per diritto territoriale a favore della Repubblica dell'Equatore, limitatamente ai pacchi originari od a destinazione di Guayaquil e di L. 2 rispetto a quelli originari od a destinazione delle rimanenti località;

b) di centesimi 75 per diritto territoriale a favore dell'Italia;

c) dei diritti di transito terrestre e marittimo intermedio, cioè fra i due porti ove hanno sede gli uffici di cambio corrispondenti, non oltre la misura fissata dall'art. 3 della Convenzione di Roma del 26 maggio 1906 o da accordi particolari conclusi dall'una o dall'altra Parte contraente con Amministrazioni di paesi di transito estranei alla suddetta Convenzione di Roma.

6.

Ciascuna Amministrazione riceve dall'altra, con accreditamenti nei fogli di via, sulle tasse riscosse per i pacchi che le sono speditì, i diritti territoriali che le competono ed inoltre quelli di cui alla lettera *c*) dell'art. 5, qualora abbia essa provveduto al trasporto intermedio.

Nei casi di rispedizione di pacchi tali diritti e le quote spettanti alle Amministrazioni rispeditrici sono prelevate dai destinatari.

7.

Le spedizioni debbono possibilmente essere chiuse, cioè effettuarsi in casse o paniere o sacchi. Salvo accordi posteriori, questi recipienti vengono retrocessi vuoti dall' Amministrazione destinataria con la spedizione successiva in senso inverso.

8.

L'Amministrazione del paese di destinazione può gravare di un diritto, non eccedente 25 centesimi, i pacchi dei quali curi le operazioni doganali.

Di più all'Amministrazione della Repubblica dell'Equatore è riservata la facoltà di riscuotere dai destinatari sopra ogni pacco non diretto a Quito, Guayaquil, Ambato, Azogues, Babahoyo, Cuenca, Esmeraldas, Guaranda, Ibarra, Latacunga, Loja, Machala, Portoviejo, Riobamba e Tulcán, per il quale la tassa interna risultasse mag-

giore del diritto di lire due previsto alla lettera *a*) dell'art. 5, la differenza fra l'una e l'altro.

9.

I pacchi rispediti o retrocessi dall'uno all'altro dei due paesi, debbono essere sgravati dei diritti doganali, ai quali furono sottoposti in quello di primitiva destinazione.

10.

Le due Amministrazioni debbono comunicarsi l'elenco degli oggetti o merci, delle quali è vietata o limitata o condizionata l'importazione.

11.

L'equivalente della moneta della Repubblica dell'Equatore con quella italiana è di L. 2.50 per 100 centavos.

12.

Le due Amministrazioni si possono spedire vicendevolmente, insieme coi propri e alle medesime condizioni, i pacchi provenienti da altri paesi.

E alle condizioni, che per l'Equatore sono da concordarsi fra le due parti e per l'Italia risultano dal quadro *A* e dipendono dai suoi rispettivi accordi internazionali, ciascuna Amministrazione può valersi delle relazioni dell'altra, per l'avviamento, con la mediazione di questa, di pacchi sopra altri paesi.

13.

I conti dei fogli di via e delle spedizioni reciproche sono compilati per trimestre dalla Amministrazione ricevente.

I conti parziali trimestrali, dopo muniti del benestare dell'Amministrazione speditrice, sono riepilogati a cura di quella creditrice per ottenerne il saldo.

14.

Le clausole della Convenzione di Roma e del suo regolamento di esecuzione intorno al servizio dei pacchi nell'Unione postale internazionale restano interamente applicabili ai casi di perdita, di avarie o deficienza dei pacchi ed in generale a tutto ciò su cui il presente accordo non dispone altrimenti.

15.

Questa Convenzione, modificabile per mutuo consenso delle parti e con atti addizionali, non cesserà che per effetto di denuncia e dopo un anno da che fosse stata notificata; od altrimenti per adesione della Repubblica dell'Equatore agli accordi di Roma sopra indicati.

In fede di che i delegati delle Parti contraenti hanno firmato la presente Convenzione in doppio originale, a Roma, il 17 dicembre 1910.

A. DI SAN GIULIANO.

CONVENIO

establecido entre el Reino de Italia y la República del Ecuador para el cambio directo de paquetes postales ordinarios.

El Reino de Italia, debidamente representado por S. E. el Marqués Antonino Di San Giuliano, Ministro de los Negocios Estranjeros,

y la República del Ecuador por el señor don Agustin Norero, su Enviado Extraordinario y Ministro Plenipotenciario,

han estipulado el presente Convenio para el cambio directo de paquetes postales, sin valor declarado, entre sus respectivos paises.

1.

Entre Italia y la República del Ecuador podrán expedirse, por medio de las administraciones de correos respectivas, paquetes sin declaración de valor.

Estos paquetes no estarán sujetos á asignación, entrega par expreso, ni á exención, á la salida, de los derechos de aduana y demás accessorios propios del pais de destino.

2.

Los paquetes no podrán exceder, en peso, de 5 kilógramos, ni, en tamaño, de 60 centimetros, en cada dimensión.

Sin embargo, se admitirá hasta el largo de 1 metro y 5 centimetros, siempre que el total del ancho, sumado con el alto ó el grueso, no exceda de 40 centimetros.

3.

Los paquetes podrán dirigirse á todas las localidades de uno ú otro pais, salvo la consignación de los que vayan con destino á una localidad en que no hubiere oficina, los cuales quedarán à cargo de la oficina más próxima.

4.

El cambio reciproco se efectuará por las oficinas de cambio y por las vias que habrán de establecer de acuerdo las Administraciones de Correos de los paises contratantes.

5.

La tasa para el franqueo de cada paquete expedido de una à otra parte, se compondrá:

a) de 75 céntimos por derecho territorial á favor de la República del Ecuador, limitado á los paquetes originarios de ó destinados á Guayaquil, y de 2 liras para los originarios de ó destinados á las restantes localidades;

b) de 75 céntimos por derecho territorial á favor de Italia;

c) de los derechos de tránsito terrestre y marítimo intermedio, ó sea entre los dos puertos en que están situadas las oficinas de cambio correspondientes, sin pasar de los términos fijados por el art. 3° del Convenio de Roma de 26 de Mayo de 1906, ó por acuerdos particulares establecidos por una ú otra de las partes contratantes con las Administractiones de los paises de tránsito extraños al susodicho Convenio de Roma.

6.

Cada administración recibe de la otra, acreditándolos en las declaraciones de expedición, sobre sobre las tasas cobradas por los paquetes que se les hayan expedido, los derechos territoriales que le corresponden, y además los que se refieren en la letra *c*) del articulo 5 cuando aquella hubiere provisto al transporte intermedio.

En caso de reexpedición de los paquetes, tales derechos y las cuotas correspondientes á las Administraciones reexpeditoras, séran reclamados á los destinatarios.

7.

Las expediciones, á ser posible, deben hacerse cerradas, es decir, efectuarse en cajas, cestos ó sacos. Salvo posteriores acuerdos, la Administración destinataria devolverá vacíos los mencionados recipientes, con la expedición sucesiva en sentido inverso.

8.

La Administración del pais de destino podrá gravar con un derecho, que no exceda de 25 céntimos, á los paquetes de que tomare á su cargo las operaciones de aduana.

Se reserva además á la Administración de la República del Ecuador, la facultad de reclamar de los destinatarios, por cada paquete no dirigido á Quito, Guayaquil, Ambato, Azogues, Babahoyo, Cuenca, Esmeraldas, Guaranda, Ibarra, Latacunga, Loja, Machala, Portoviejo, Riobamba y Tulcán, para el que la tasa interior fuese mayor que el derecho de 2 liras previsto en la letra *a*) del art. 5, la diferencia de una á otro.

9.

Los paquetes reexpedidos ó devueltos del uno al otro de les dos paises, deberán ser descargados de los derechos de aduanas, á que estuvieron sometidos en el de su primitivo destino.

10.

Ambas Administraciones deberán comunicarse la lista de objetos ó géneros cuya importación esté prohibida, limitada ó condicionada.

11.

La equivalencia de la moneda de la República del Ecuador con la italiana es de 2.50 liras per 100 centavos.

12.

Ambas Administraciones podrán expedirse recíprocamente, juntos con los paquetes propios, y en las mismas condiciones, los procedentes de otros paises.

Y en condiciones que para el Ecuador habrán de ser motivo de un acuerdo por ambas partes, y para Italia resultan del cuadro *A* y dependen de sus Acuerdos Internacionales respectivos, cada Administración podrá valerse de las relaciones de la otra para el envío, por medio de ella, de sus paquetes á otros paises.

13.

Las cuentas de las declaraciones de expedición y de las expediciones recíprocas, se cerrarán por trimestres en la Administración receptora.

Las cuentas trimestrales parciales, después de visadas por la Administración expedidora, quedarán resumidas al cuidado de la acreedora, para obtener el saldo.

14.

Las cláusulas del Convenio de Roma y del Reglamento para su ejecución referente al servicio de paquetes en la Unión postal internacional serán enteramente aplicables á los casos de pérdida, avería ó deficiencia de los paquetes, y en general á todo aquello acerca de lo cual no disponga otra cosa el acuerdo presente.

15.

Este Convenio, modificable por mutuo consentimiento de las partes y con actas adicionales, no cesará sino por efecto de denuncia, y pasado un año de haberse notificado esta; ó de otra manera, por adhesión de la República del Ecuador á los Acuerdos de Roma indicados arriba.

En fé de lo cual, los delegados de las Partes Contratantes han firmado el presente Convenio, en doble original, en Roma, á 17 de diciembre de 1910.

AGUSTIN NORERO.

Il numero 124 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visti i RR. decreti 22 febbraio 1863, n. 1174, e 24 settembre 1868, n. 4634;

Visto l'art. 1 del R. decreto 16 aprile 1893, che eleva il comando locale militare di Taranto a Comando autonomo con la denominazione di Comando militare marittimo di Taranto;

Sentito il Consiglio superiore di marina;

Sulla proposta del nostro ministro della marina;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il comando militare marittimo di Taranto assume la [illegible]minazione di Comando in capo del dipartimento [illegible]imo di Taranto, ferme restando le altre disposi[illegible] per esso in vigore.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 5 febbraio 1911.

VITTORIO EMANUELE.

LEONARDI-CATTOLICA.

Visto, *Il guardasigilli*: FANI.

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, a **S. M. il Re**, *in udienza del 12 febbraio 1911, sul decreto che proroga i poteri del R. Commissario straordinario di Rocchetta al Volturno (Campobasso).*

SIRE!

Il commissario straordinario di Rocchetta al Volturno non può nel breve periodo che rimane della sua gestione condurre a termine il riordinamento della civica azienda.

Occorre infatti ancora provvedere alla sistemazione delle contabilità, dare stabile assetto alla finanza, compilare il bilancio, curare la esecuzione di opere pubbliche, risolvere varie importanti questioni.

Essendo, pertanto, indispensabile prorogare di tre mesi il termine per la ricostituzione di quel Consiglio comunale, mi onoro di sottoporre all'augusta firma della Maestà Vostra lo schema di decreto che in tal senso provvede.

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Veduto il Nostro precedente decreto con cui venne sciolto il Consiglio comunale di Rocchetta al Volturno, in provincia di Campobasso;

Veduta la legge comunale e provinciale;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale di Rocchetta al Volturno è prorogato di tre mesi.

Il Nostro ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 12 febbraio 1911.

VITTORIO EMANUELE.

LUZZATTI.

IL GUARDASIGILLI
MINISTRO SEGRETARIO DI STATO
PER GLI AFFARI DI GRAZIA E GIUSTIZIA E DEI CULTI

Visto l'art. 17 del R. decreto 28 novembre 1909, n. 810;

Visto il testo originale della legge 20 marzo 1910, n. 121;

Ritenuto che è incorsa un'omissione nella stampa di un articolo della detta legge;

ORDINA

che nell'art. 16, lettera *b*, della legge suindicata invece di: « i soci

della Società in nome collettivo, gli accomandatari delle Società in accomandita per azioni » deve leggersi: « i soci delle Società in nome collettivo, gli accomandatari delle Società in accomandita semplice, gli amministratori delle Società in accomandita per azioni ».

Il presente decreto verrà pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del Regno, e ne sarà fatto cenno, mediante nota, in fine del volume della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, nel quale il predetto decreto verrà pubblicato.

Roma, addì 1° marzo 1911.

Pel ministro
G. ARENA.

IL GUARDASIGILLI
MINISTRO SEGRETARIO DI STATO
PER GLI AFFARI DI GRAZIA E GIUSTIZIA E DEI CULTI

Visto l'art. 17 del R. decreto 28 novembre 1909, n. 810;

Visto il testo originale dei RR. decreti 9 ottobre 1910, n. 783 e n. 784, con cui furono imposti i nomi ad alcuni sommergibili della R. marina;

Ritenuto che sono incorsi errori materiali nella stampa ufficiale dei detti RR. decreti;

ORDINA:

nel primo decreto invece del nome *Nautilius* deve leggersi *Nautilus* e nel secondo invece di *Falea* deve leggersi *Jalea.*

Il presente decreto verrà pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del Regno, e ne sarà fatto cenno, mediante nota, in fine del volume della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, nel quale i detti RR. decreti verranno pubblicati.

Roma, addì 1° marzo 1911.

Per il ministro
G. ARENA.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

ELENCO, per ordine di merito, dei candidati riusciti idonei nel concorso a 15 posti di ufficiale d'ordine di 3ª classe nel R. corpo del genio civile. (Indetto con decreto Ministeriale 26 luglio 1910).

Zappelli Carlo, con punti 207 sul massimo di 280 — Dolfin Delfino, id. 202 id. — Frustaci Armando, id. 201 id. — Mollo Ettore, id. 199 id. — Zingales Ernesto, id. 198 id. — D'Amore Emanuele, id. 197 id. — Varano Severino, id. 195 id. — Giaccone Adolfo, id. 191 id. — Checchi Angelo, id. 187 id. — Giordani Pio, id. 186 id. — Sbano Pasquale, id. 185 id. — Gentile Giovanni, id. 184 id. — Cuomo Giuseppe, id. 183 id. — Contreras Silvio, id. 182 id. — De Lellis Armando, id. 181 id. — Savio Clelio, id. 180 id. — Toscani Carlo, id. 179 id. — Pace Biagio, id. 179 id. — Boccia Enrico, id. 179 id. — Di Caprio Vincenzo, id. 179 id. — Zirone Raffaele, id. 178 id. — Stavole Arturo, id. 178 id. — Fortunato Antonio, id. 177 id. — Tafiorelli Tommaso, id. 177 id. — Greco Giovanni, id. 177 id. — Portanova Eduardo, id. 177 id. — Pelagi Antonio, id. 174 id. — Raiola Salvatore, id. 172 id. — Gattola Eduardo, id. 171 id. — Albanesi Vittorio, id. 170 id. — Leoni Leopoldo, id. 169 id. — Camerlengo Alberto, id. 168 id. — Comella Umberto, id. 166 id. — Gargiulo Enrico, id. 165 id. — Frau Efisio, id. 165 id. — De Mattia Diego, id. 164 id. — Coletta Vincenzo, id. 163 id. — Castellani Attilio, id. 162 id. — Attanasio Giuseppe, id. 161 id. — Martiello Alfredo, id. 159 id. — Carcavallo Egeo, id. 155 id.

MINISTERO DELLE FINANZE

Disposizioni nel personale dipendente:

Direzione generale delle imposte dirette e del catasto.

Con R. decreto del 19 gennaio 1911:

Scata Salvatore, vice agente di 1ª classe delle imposte, è stato collocato in aspettativa per servizio militare dal 10 gennaio stesso.

Russo Carmelo, vice agente di 2ª classe delle imposte, è stato confermato in aspettativa per infermità dal 1° gennaio stesso, e per la durata di cinque mesi.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del Debito pubblico

Rettifica d'intestazione (1ª pubblicazione).

Si è dichiarato che le rendite seguenti del consolidato 3.75 0[0 :

1° n. 239,637 di L. 67.50-63 (già 5 0[0, n. 1,029,636 di L. 90), al nome di Linari *Maria* fu Felice, minore, sotto la patria potestà della madre Nemesia Devoto, domiciliata a San Lorenzo Rosario (America);

2° n. 239,638 di L. 67.50-63 (già 5 0[0, n. 1,029,637 di L. 90), al nome di Linari *Carmine* fu Felice ecc..... come sopra;

3° n. 239,639 di L. 67.50-63 (già 5 0[0, n. 1,029,638 di L. 90), al nome di Linari *Emma* fu Felice ecc.... come sopra, furono così intestate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè dovevano invece intestarsi rispettivamente la 1ª a Linari *Maria-Dominica* fu Felice ecc., minore, come sopra; la 2ª a Linari *Maria-Carmen* o *Maria-Carmela* ecc., come sopra, e la 3ª a Linari *Maria-Emma*... ecc., come sopra... vere proprietarie delle rendite stesse.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siéno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di dette iscrizioni nel modo richiesto.

Roma, il 6 marzo 1911.

Per il direttore generale
GARBAZZI.

Rettifica d'intestazione (1ª pubblicazione).

Si è dichiarato che le rendite del consolidato 3.75 0[0, n. 578,695 di L. 303.75 col nome di Roggero *Simone* fu Pietro, domiciliato in Rivoli e n. 578,700 di L. 153.75, al nome di Roggero *Giuseppa* fu Pietro, minore, sotto la patria potestà della madre Vietti Margherita di Pancrazio, vedova di Roggero Pietro, domiciliata in Rivoli, furono così intestate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè dovevano invece intestarsi rispettivamente, a Roggero *Michele-Simone-Giuseppe* fu Pietro, minore, sotto la patria potestà della madre Vietti Margherita di Pancrazio, vedova Roggero, ed a Roggero *Marianna, detta anche Giuseppa* fu Pietro, minore, ecc., come sopra, veri proprietari delle rendite stesse.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di dette iscrizioni nel modo richiesto.

Roma, il 6 marzo 1911.

Per il direttore generale
GARBAZZI.

Rettifica d'intestazione (1ª pubblicazione).

Si è dichiarato che le rendite del consolidato 3.75 0[0, n. 287,969 di L. 213.75 (già n. 1,124,688 del consolidato 5 0[0), n. 476,366 di L. 150 (già n. 1,381,545 del consolidato 5 0[0), n. 514,495 di L. 180, intestate a Cantaluppi *Celerina* fu Camillo, minore sotto la patria potestà della madre Tarelli Clementina fu Carlo, vedova di Cantaluppi Camillo, domiciliata in Como, furono così intestate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè dovevano invece intestarsi a Cantaluppi *Maria-Celerina* fu Camillo, ecc..... (come sopra) vera proprietaria delle rendite stesse.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di dette iscrizioni nel modo richiesto.

Roma, il 6 marzo 1911.

Per il direttore generale
GARBAZZI.

Direzione generale del tesoro (*Divisione portafoglio*).

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi, 7 marzo 1911, in L. 100.42.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Ispettorato generale dell'industria e del commercio

Media dei corsi dei consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno, determinata d'accordo fra il Ministero d'agricoltura, industria e commercio e il Ministero del tesoro (*Divisione portafoglio*).

6 marzo 1911.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola	Al netto degl' interessi maturati a tutt' oggi
3 3/4 % *netto*	103,86 50	101,99 —	103,19 75
3 1/2 % *netto*	103,69 87	101,94 87	103,07 02
3 % *lordo*	71,25 —	70,05 —	70,22 01

CONCORSI

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

IL MINISTRO

Veduto il testo unico delle leggi sull'istruzione superiore approvato con il R. decreto 9 agosto 1910, n. 795;

Veduto il regolamento generale universitario approvato col R. decreto 9 agosto 1910, n. 796;

Decreta:

È aperto il concorso per professore straordinario alla cattedra di macchine termiche, idrauliche ed agricole nella R. Scuola di applicazione per gli ingegneri di Bologna.

I concorrenti dovranno far pervenire a questo Ministero la loro domanda in carta bollata da L. 1.20 non più tardi del 15 luglio 1911 e vi dovranno unire:

a) un'esposizione, in carta libera e in cinque copie, della loro operosità scientifica ed eventualmente didattica;

b) un elenco, in carta libera e in sei copie, dei titoli e delle pubblicazioni che presentano;

c) i loro titoli e le pubblicazioni; queste ultime, possibilmente, in cinque esemplari.

Sono ammessi soltanto lavori pubblicati e fra questi dev'esserv almeno una memoria originale concernente la disciplina che è oggetto della cattedra messa a concorso.

Potranno altresì essere presentate raccolte di tavole, fotografie, disegni e lavori grafici in genere.

I concorrenti che non appartengono all'insegnamento o all'Amministrazione governativa, devono inoltre presentare il certificato penale di data non anteriore di oltre un mese a quella del presente avviso ed il certificato di nascita legalizzato.

Non sarà tenuto conto delle domande che perverranno dopo il giorno stabilito, anche se presentate in tempo utile alle autorità scolastiche locali od agli uffici postali o ferroviari, e non saranno neppure accettate, dopo il giorno stesso, nuove pubblicazioni o parti di esse e qualsiasi altro documento.

Roma, 1° marzo 1911.

Il ministro
1 CREDARO.

IL MINISTRO

Visto il testo unico delle leggi sull'istruzione superiore approvato con il R. decreto 9 agosto 1910, n. 795;

Veduto il regolamento generale universitario approvato col R. decreto 9 agosto 1910, n. 796;

Decreta:

È aperto il concorso per professore straordinario alla cattedra di disegno d'ornato e di architettura elementare nella R. Università di Cagliari.

I concorrenti dovranno far pervenire a questo Ministero la loro domanda in carta bollata da L. 1.20 non più tardi del 15 luglio 1911 e vi dovranno unire:

a) un'esposizione, in carta libera e in 5 copie, della loro operosità scientifica ed eventualmente didattica;

b) un elenco, in carta libera e in 6 copie, dei titoli e delle pubblicazioni che presentano;

c) i loro titoli e le loro pubblicazioni, queste ultime, possibilmente, in 5 esemplari.

Sono ammessi soltanto lavori pubblicati e fra questi dev'esservi almeno una memoria originale concernente la disciplina che è oggetto della cattedra messa a concorso.

Potranno altresì essere presentate raccolte di tavole, fotografie, disegni e lavori grafici in genere.

I concorrenti che non appartengono all'insegnamento o all'Amministrazione governativa, devono inoltre presentare il certificato penale di data non anteriore di oltre un mese a quella del presente avviso ed il certificato di nascita legalizzato.

Non sarà tenuto conto delle domande che perverranno dopo il giorno stabilito, anche se presentate in tempo utile alle autorità scolastiche locali od agli uffici postali o ferroviari, e non saranno neppure accettate, dopo il giorno stesso, nuove pubblicazioni o parti di esse e qualsiasi altro documento.

Roma, 1° marzo 1911.

Il ministro
1 CREDARO.

MINISTERO DEL

DIREZIONE GENERALE DELLE

Avviso di concorso — A tutto il giorno 13 marzo 1911 è aperto il concorso

NUMERO E SEDE DI CIASCUN BANCO				COLLETTORIE che ne dipendono		RISCOS	
						Esercizi	
Numero	COMUNE	PROVINCIA	COMPARTIMENTO	SEDE	Riscossione media in base all'ultimo triennio	1907-08	1908-09
Primo esperimento.							
91	Manduria	Lecce	Bari	Maruggio	1702	18545	18613
				Avetrana	1409		

Un quinto della parte eccedente le L. 1500 dell'aggio lordo annualmente liquidato, sarà attribuito alla Cassa sovvenzioni (art. 10 della legge 22 luglio 1906, n. 623); sull'intero ammontare dello stesso aggio lordo sarà trattenuto il 3 per cento a favore del fondo di previdenza dei ricevitori del lotto (art. 25 del regolamento 30 maggio 1907, n. 394).

Il concessionario ha, fra gli altri, l'obbligo dell'esercizio personale.

Le domande, stese in carta da bollo da cent. 50 e corredate di tutti quei documenti che gli aspiranti credessero utile di produrre nel proprio interesse, dovranno essere inviate qualche giorno prima della scadenza del concorso, di guisa che possano giungere alla Direzione compartimentale del lotto da cui gli aspiranti dipendono non più tardi del suindicato giorno 13 marzo 1911.

A comprovare la idoneità fisica ad esercitare personalmente il banco, sarà bene che i semplici commessi uniscano alla domanda apposita attestazione medica debitamente legalizzata, attestazione che è obbtigatoria per coloro che hanno compiuto i 65 anni di età.

Le domande dovranno essere redatte secondo la seguente formula:

« Il sottoscritto, commesso del lotto al Banco n. . . . in . . . . chiede di essere ammesso al concorso indetto con avviso in data 1° febbraio 1911 per la promozione ad uno od altro dei Banchi qui sotto descritti in ordine di preferenza nei riguardi della sede più ambita ».

a) Banco n. . . . . in . . . .
b) Id. » . . . . in . . . .
c) . . . .
. . . .
. . . .

(Data e firma del richiedente).

Dalla Direzione generale delle privative.

Roma, addì 1° febbraio 1911.

Il direttore capo della divisione VI
C. BRUNO.

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Lunedì, 6 marzo 1911

Presidenza del vice presidente CAPPELLI.

La seduta comincia alle 14.5.

DA COMO, segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Relazione di petizioni.

BENAGLIO, relatore, propone l'invio agli archivi della petizione del Consiglio comunale di Barrafranca per l'estensione del trattamento proposto per le ferrovie calabro-lucane alle complementari siciliane Caltanissetta-Terranova e Caltanissetta-Piazza Armerina.

(La Camera approva).

Propone poi l'ordine del giorno puro e semplice sulla petizione del Comizio agrario di Ivrea per l'esonero per cinque anni dalla tassa fondiaria erariale, dei terreni ora coltivati a vite, i quali siano ridotti a coltivazione di cereali o foraggi.

(La Camera approva).

GALLO, relatore, propone l'invio al ministro della pubblica istruzione della petizione con cui il Consiglio comunale di Caltagirone fa voti che le spese per i segretari e il personale di servizio delle scuole secondarie della Sicilia siano assunte dallo Stato.

(La Camera approva).

Propone poi l'ordine del giorno puro e semplice della petizione del Consiglio comunale di Delia (Caltanissetta), per l'autorizzazione ad imporre una tassa di L. 4 per ettolitro sulla minuta vendita del vino.

(La Camera approva).

Propone altresì l'ordine del giorno puro e semplice sulla petizione del Consiglio comunale di Giovinazzo per la concessione dell'eso-

LE FINANZE

PRIVATIVE - DIVISIONE VI

fra commessi di carriera del lotto pel conferimento dei sotto indicati banchi.

PRODOTTI REALIZZATI DAL BANCO durante gli ultimi tre esercizi finanziari in base alle cui medie viene indetto il presente concorso						Cauzione prescritta a garanzia dell'esercizio del banco	Periodo minimo di servizio stabile per poter utilmente concorrere	ANNOTAZIONI
SIONI		AGGI						
	Media	Esercizi			Media			
1909-10		1907-08	1908-09	1909-10				
18369	18509	1954	1960	1936	1950	L. 1425	Anni 10	

nero della imposta fondiaria per il 1911 sui terreni delle regioni pugliesi coltivati a olivo e a vigneti.

(La Camera approva).

Propone invece l'invio al ministro dei lavori pubblici della petizione di vari comunisti di San Calogero (provincia di Catanzaro) per la concessione a quel Comune dei benefici della legge 13 luglio 1910.

DE SETA, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, osserva che questa petizione deve essere, per competenza, inviata al Ministero delle finanze

GALLO, relatore, consente.

(La Camera approva).

GALLO, relatore, propone infine l'ordine del giorno puro e semplice su una petizione della signora Battistina Falconi Ritzu di Cagliari.

(La Camera approva).

Interpellanze.

COTUGNO, svolge un'interpellanza al ministro d'agricoltura e commercio intorno al metodo da seguire per l'assegnazione dei territori demaniali, affermando che quello dell'utenza, nel modo come funziona presentemente, ha dato pessimi risultati, e che perciò è opportuno ritornare al sistema di attribuire senz'altro le quote ai beneficati.

Rileva che, specie in alcune provincie del Mezzogiorno, il problema assume una gravità eccezionale e costituisce una persistente minaccia per l'ordine pubblico; onde invita il Governo a risolverlo sollecitamente, modificando la legge che non risponde più alle mutate esigenze delle popolazioni.

Afferma la necessità di restituire agli usi civici i terreni malamente usurpati: e soggiunge che a quest'opera di giustizia sono necessariamente disadatti i Consigli comunali che sono interessati, e gli agenti demaniali e i prefetti che sono incompetenti.

Rileva altresì l'incertezza della giurisprudenza intorno alle numerose controversie per il possesso dei terreni demaniali, e i gravi danni che ne derivano così agli individui che agli ordinamenti sociali: ed augura che il Governo voglia subito provvedere attuando i criteri già concretati in parecchi disegni di legge. (Approvazioni — Congratulazioni).

LUCIANI, sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio, sulla prima parte dell'interpellanza osserva che le controversie demaniali si prolungano per la malizia o per la necessità di lunghe e complesse istruttorie, mentre è sempre più difficile avere agenti e periti demaniali veramente abili.

Le controversie del resto o si agitano davanti ai prefetti, come commissari ripartitori, oppure sono sottoposte alla giurisdizione ordinaria quando si contenda anche sulla demanialità; ma quasi sempre le lungaggini dipendono dalla lentezza o poca diligenza delle parti.

Riconosce la necessità di meglio ordinare il servizio demaniale presso le prefettura del Mezzogiorno.

Quanto alla seconda parte dell'interpellanza, ricorda che le leggi eversive stabilivano la ripartizione in quote come eccezione, quando i beni non fossero direttamente utilizzabili per l'esercizio degli usi civici; ma per poco meno di un secolo la eccezione diventò la regola, avendo per effetto la dispersione dei demanî comunali.

Il sistema fallì completamente allo scopo, sia perchè esso è valso in molti luoghi a ricostituire, invece del latifondo feudale, il latifondo borghese a vantaggio dei facoltosi, sia perchè la ripartizione in quote di proprietà o di dominio utile disperde il demanio comunale e lo distoglie della sua originaria destinazione, che è quella di dare lavoro ai poveri di ogni tempo, non ai poveri dell'epoca nella quale la ripartizione avviene.

Nè valse il divieto di alienazione contenuto in successive disposizioni, perchè gli interessati seppero sempre eluderlo.

Ricorda che contro la ripartizione insorse la Commissione reale creata nel 1884 per lo studio dei demani comunali del Mezzogiorno.

Di fronte all'unanime condanna di questo Istituto, il Ministero ritiene che esso debba ritenersi abolito di fatto in tutte le provincie meridionali, e sostituito dall'esercizio degli usi civici, nuovo sistema che è generalmente accetto ed in molti luoghi ha sedato vere agitazioni.

Se in qualche luogo non ha fatto buona prova, ciò si deve o all'impreparazione delle popolazioni o a colpa e a tentativi di abusi da parte di pochi.

A ciò si riparerà con l'assegnazione individuale, che sarà sostituita a quella collettiva.

Così il demanio comunale rimarrà intatto per le generazioni avvenire.

Ricorda un recentissimo parere del Consiglio di Stato, che dà lode al Governo per essersi messo sulla nuova strada.

Combatte poi le obbiezioni che si muovono al sistema ed osserva che l'uso è, fin quando è possibile, conservato negli stessi individui e nella stessa famiglia, che la revisione delle liste degli utenti è destinata soltanto ad escluderne coloro che hanno perduto le qualità richieste per l'utenza, che nei regolamenti è sanzionato che l'utente debba essere compensato della miglioria.

Nota che ai terreni più sterili, ha provveduto l'art. 24 della legge 10 giugno 1910, secondo il quale lo Stato provvede al rimboscamento, corrispondendo un canone al Comune.

Confida che l'on. Cotugno riconoscerà che il sistema nuovamente adottato, mirando a salvaguardare il patrimonio dei poveri e la proprietà collettiva è più consono allo spirito dei tempi e più conforme alle idee democratiche. (Approvazioni).

COTUGNO, non può essere soddisfatto della risposta del sottosegretario di Stato, e insiste nel domandare la presentazione sollecita di un disegno di legge che ponga fine ad uno stato di cose oramai divenuto intollerabile.

LUCIANI, sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio, dichiara che le leggi esistenti, se bene applicate, possono bastare allo scopo che si ha in animo di conseguire.

PODRECCA, svolge la sua interpellanza intorno ai risultati dell'inchiesta intorno al collegio di Nazareno di Roma.

Ricorda le origini dell'Istituto e le speciali clausole del testamento che davano all'Istituto medesimo il carattere preciso di un'Opera pia, affermando che gli attuali ordinamenti del collegio Nazareno si fondano sopra una vera usurpazione di patrimonio.

Lamenta che questa usurpazione abbia avuto complice il Governo fino dal 1882; e che solamente in seguito alle proteste dei comuni di Rimini e di Roma qualche alunno povero abbia potuto aver posto nel collegio.

Accenna ad alcuni casi di cattiva amministrazione dell'Istituto, affermando che l'autorità tutoria ha sempre sanato le irregolarità e gli abusi che si constatavano (Commenti in vario senso).

Rammenta che l'on. Valenzani fu delegato ad amministrare il collegio Nazareno, notando che l'inchiesta ha rilevato disordini amministrativi a danno del collegio anche durante il periodo della sua amministrazione, e specialmente riferibili a vendita di mobilio artistico, a forniture di vino, e a favoritismi negli affitti. (Commenti in vario senso).

Accenna altresì ad altre forniture per il collegio, osservando che la relazione ammette che qualche miglioramento si ebbe, nell'interesse dell'Istituto, sotto l'amministrazione Valenzani, ma che molti e maggiori benefici si ottennero sotto l'attuale amministrazione.

Deplora che il comm. Cencelli, capo di questa Amministrazione, non sia stato chiamato a deporre dinanzi alla Commissione d'inchiesta, e conclude augurandosi che nel collegio Nazareno il patrimonio dei poveri non sia più oltre destinato a vantaggio dei ricchi (Rumori).

VALENZANI svolge una sua interpellanza intorno allo stesso argomento, ricordando anzitutto che l'inchiesta sul collegio Nazareno fu da lui stesso ripetutamente invocata e sollecitata.

Dice che l'inchiesta medesima ha durato cinque mesi; che alla Commissione egli sottopose tutti i conti della propria famiglia; e che dall'inchiesta esce illeso (Approvazioni).

Osserva che quando si parla di amministrazione Valenzani per il collegio Nazareno, si giuoca sopra un equivoco, dappoichè egli, l'oratore, non fu che uno dei cinque membri del Consiglio d'amministrazione presieduto dal senatore Fabrizio Colonna.

Riconosce che l'amministrazione del collegio Nazareno potè lasciare a desiderare in ciò che ha tratto alla legge di contabilità e alla legge sulle opere pie; ma aggiunge che fece ogni sforzo (il che risulta dalla relazione della Commissione d'inchiesta) perchè le disposizioni delle due leggi fossero rigorosamente osservate.

Respinge le accuse mossegli per vendita di mobili, fornitura di vino, e favoritismi negli affitti, riferendosi alle risultanze dell'inchiesta, ed affermando che dalla relazione della Commissione risulta la correttezza del suo procedere (Approvazioni).

Conclude esprimendo l'augurio che finisca un'acre polemica la quale ha più volte assorbito l'attività parlamentare per una questione che ha la sola base di inconfessabili odî personali (Vivissime approvazioni — Applausi — Moltissimi deputati vanno a congratularsi con l'oratore).

CALISSANO, sottosegretario di Stato per l'interno, risponde anzitutto che l'inchiesta sul collegio Nazareno fu ordinata dal Ministero dell'interno su richiesta degli onorevoli interpellanti, e fu iniziata quando il senatore Cencelli, ora a capo dell'Amministrazione dell'Istituto, non pareva disposto, malgrado le sue promesse, a comunicare al Ministero i risultati delle sue indagini.

Afferma che la Commissione d'inchiesta, composta di autorevoli personalità, potè compiere un lavoro minuzioso e complicato, e ha presentato una diligentissima relazione che è stata messa a disposizione del Parlamento, e prega l'on. Podrecca di commentarne le risultanze con la maggiore serenità (Approvazioni).

Può ammettere che l'attuale ordinamento del collegio Nazareno sia in qualche modo in contrasto con le tavole testamentarie che lo istituivano; ma nota che ciò avvenne perchè le rendite primitive del collegio erano insufficienti, e che in ogni modo la trasformazione dell'Istituto avvenne fino dal secolo decimottavo (Commenti — Ilarità).

Dice che nella gestione del collegio Nazareno si riscontrarono abusi od errori; ma che ciò avvenne prima dell'amministrazione del senatore Colonna; e che anzi per iniziativa di quell'amministrazione e dello stesso on. Valenzani a molti di quegli abusi fu possibile mettere riparo (Approvazioni).

Afferma che non si debbono raccogliere accuse anonime che non hanno base se non in rancori elettorali e personali (Vive approvazioni); e che quelle accuse che furono oggetto delle interpellanze non hanno avuto alcuna conferma nei fatti e nelle precise risultanze dell'inchiesta (Vive approvazioni).

Per sentimento di dovere conferma in ogni loro parte le dichiarazioni dell'onorevole Valenzani che trovano il loro appoggio nei documenti e nelle deposizioni di tutti gli interrogati (Bene): il primo dei quali fu il senatore Cencelli, presidente dell'attuale Consiglio di amministrazione del collegio Nazareno (Commenti).

Deplora anzi che per queste accuse abbia avuto a suo tempo così gravi dolori il padre dell'on. Valenzani, a cui la morte non permise il conforto di udire la proclamata, dimostrata innocenza del figlio (Vivissima impressione).

Conclude augurando che l'on. Podrecca non solleverà mai più nella Camera questioni che ne menomano il prestigio (Vivissime approvazioni — Applausi).

PODRECCA crede dovere di ogni deputato difendere come può il pubblico denaro e la pubblica moralità (Rumori — Interruzioni — Agitazione), e prega il Governo di pubblicare la deposizione del commendatore Cencelli; perchè - dice - se egli avesse ingannato me, e con me la Camera, sarebbe indegno di rappresentare il Governo nell'amministrazione del collegio (Vivissimi prolungati commenti).

VALENZANI ringrazia il sottosegretario di Stato per le sue risposte delle quali si dichiara soddisfatto (Bene — Bravo).

CIOCCHI, a nome anche degli onorevoli Cantarano ed altri, interpella i ministri dell'istruzione pubblica e del tesoro, per sapere se e quando le spese relative alle scuole normali di Capua e Caserta, al liceo di Arpino e all'istituto tecnico di Caserta saranno avocate allo Stato.

Rileva che trattasi di spese le quali debbono, per la loro indole, essere sostenute dallo Stato, e che l'Amministrazione provinciale ha sempre e in ogni modo cercato di far valere le proprie ragioni in argomento.

Ricorda i precedenti storici e legislativi della vertenza per indurne che il diritto dell'Amministrazione provinciale di Caserta non

può essere contestato in conformità dell'art. 62 del decreto 10 febbraio 1861; e confida che il Governo vorrà riconoscerlo (Bene).

TESO, sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica, risponde che le scuole ricordate dall'on. Ciocchi furono istituite subordinatamente al concorso di un contributo per parte degli enti locali; e che questa clausola fu più volte confermata in disposizioni legislative.

Riconosce essere disputabile se il decreto prodittatoriale del 2 ottobre 1860 sia applicabile a quelle scuole, e se ad esse si riferiscano le disposizioni alla legge 12 luglio 1896, e dichiara che la questione è stata sottoposta ad accurato studio (Bene!).

PAVIA, sottosegretario di Stato per il tesoro, si unisce alle dichiarazioni del suo collega per l'istruzione pubblica, e assicura l'on. Ciocchi che lo studio della questione da lui sollevata sarà compiuto con la maggiore imparzialità (Bene!).

CIOCCHI, non può essere soddisfatto di queste risposte; ma attenderà di conoscere i risultati degli studi promessi.

PAVIA, sottosegretario di Stato per il tesoro, ripete che gli studi sono già iniziati.

Presentazione di un disegno di legge.

TEDESCO, ministro del tesoro, presenta un disegno di legge per maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamenti su alcuni capitoli del bilancio del Ministero degli affari esteri per il 1910-911.

Interrogazioni e mozione.

DA COMO, segretario, ne dà lettura.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici per conoscere se sia vero quello che alcuni ingegneri governativi, recatisi tempo fa a Cattolica Eraclea, avrebbero asserito pubblicamente, cioè, che la stazione ferroviaria venne progettata a distanza, e non sotto le mura di quel Comune, per un deplorevole errore, il quale sarebbe ancora riparabile, e dovrebbe ripararsi, con vantaggio di quella popolazione, e con notevole risparmio da parte dello Stato.

« Vaccaro ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro degli affari esteri, intorno all'uccisione di Florio Francia da Scandiano per opera della polizia francese mentre egli trovavasi in istato d'arresto.

« Cottafavi ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere le ragioni del ritardo nel dar corso all'art. 16 della legge 21 luglio 1910, n. 580 e l'intendimento del Governo in merito.

« Cutrufelli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici per conoscere le ragioni del deplorevole ritardo frapposto dalla direzione delle ferrovie alla costruzione di un cavalcavia sul passaggio a livello in prossimità della stazione di Castelsangiorgio, dopo riconosciutane l'urgente necessità. Per la quale opera si pretende un contributo dal comune di Roccapiemonte, che è invece il principale danneggiato.

« Dentice ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se, avuto riguardo, se non alla lettera, allo spirito delle disposizioni della legge 15 luglio 1906, n. 383, intese ad allacciare i Comuni isolati alla esistente rete stradale, ritenga applicabili tali disposizioni anche alle frazioni isolate di Comuni, e, nella negativa, se intenda presentare presto un disegno di legge che rimuova ogni dubbio sul riguardo.

« Tommaso Mosca ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici per sapere se non creda giusta ed opportuna, nell'interesse del pubblico e della stessa amministrazione ferroviaria, la concessione dei biglietti di andata e ritorno dei singoli treni per la fermata Candida in territorio di Cerignola. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Bolognese ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro di grazia e giustizia, per apprendere se non ritenga doveroso preoccuparsi del deplorevole disservizio giudiziario, provocato dall'ironico sistema delle apparenti destinazioni di funzionari nelle sedi che ne sono prive, e dalla reale applicazione di essi a sedi diverse, specie ad uffici centrali.

« Falcioni ».

« Il sottoscrito chiede d'interrogare il ministro delle poste e dei telegrafi per conoscere quali ragioni lo abbiano indotto ad abolire quasi completamente il lavoro straordinario negli uffici postali e telegrafici di Ancona, rendendo così assai difficoltose le condizioni di vita di quegli impiegati.

« Bocconi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica perchè dica se e come intenda provvedere alla urgente necessità di migliorare le condizioni economiche dei segretari dei R. licei-ginnasi e delle R. scuole normali.

« Bocconi ».

Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici per conoscere le ragioni del grave indugio tante volte finora deplorato, ad iniziare i lavori di ampliamento nelle stazioni di Angri e Nocera Superiore, mentre incalzano le esigenze del traffico sempre più notevole, e si lasciano inutilizzati i suoli circostanti, già da anni occupati, e sospese le relative procedure di espropriazioni con grave danno di quelle popolazioni, così innanzi nella via del progresso agricolo industriale.

« Dentice ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per conoscere se non stimi opportuno di rimuovere sollecitamente lo scandalo prodottosi nel tribunale di Catanzaro, per gravi colpe addebitate al segretario di quella R. procura, che hanno provocato le dimissioni della carica istruttoria affidata a quei giudici.

« Antonio Casolini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro d'agricoltura, industria e commercio, per sapere quando si discuterà alla Camera il disegno di legge n. 168 « Ordinamento delle borse di commercio » di cui è universalmente riconosciuta l'urgenza.

« Canepa ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica per conoscere le ragioni del ritardo frapposto alla presentazione del disegno di legge relativo alla riforma degli Istituti nautici.

« Strigari ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri di grazia e giustizia e della pubblica istruzione, per sapere se non ritengano conveniente di affrettare la pubblicazione del R. decreto per l'esecuzione della legge 7 luglio 1910, n. 432, sulle biblioteche, decreto che deve contenere l'elenco delle biblioteche di capoluogo, agli effetti dell'art. 2 della succitata legge. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Benaglio ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il Governo intorno al funzionamento delle istituzioni dirette alla protezione sanitaria degli emigranti ed alla difesa della salute pubblica nei suoi rapporti con la emigrazione.

« Pietravalle ».

« Il sottoscsitto chiede d'interpellare il ministro di grazia e giustizia sulla necessità di una legge, che provveda ad indennizzare le vittime degli errori giudiziari; come pure sul pensiero del Governo, in ordine alla necessità di provvedere, intanto, a risarcire in qualche modo gli enormi danni e gli inenarrabili patimenti sofferti da Ceccarelli Ignazio di Vignanello, che vittima di un errore giudiziario, dovette subire tredici anni di ingiusta prigionia, prima che il verdetto della Corte di assise di Roma ne riconoscesse la innocenza.

« Canevari ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il presidente del Consiglio e il ministro degli affari esteri intorno all'attuazione dell'art. 32, nono capoverso, della legge sulla emigrazione 31 gennaio 1901, n. 23.

« Canepa ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere se ha preparato o quando preparerà il nuovo ruolo del personale delle Gallerie, dei Musei e scavi. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Rosadi ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere quali sono le persistenti cause e quali i pronti ed efficaci rimedi, alle pericolosissime condizioni della strada nazionale n. 21, da Gravellona-Toce al confine svizzero in genere ed in specie da Gravellona-Toce a Pallanza. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Beltrami ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze per sapere se, ad esecuzione delle promesse fatte, sia pronto il disegno di legge che darà una migliore ed equa sistemazione al personale di custodia dei canali demaniali. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Molina ».

« La Camera, considerando che ogni ritardo nella esecuzione dei lavori riconosciuti urgenti sulla linea Genova-Ventimiglia costituirebbe danno gravissimo alla regione ligure dove il traffico e le iniziative hanno sviluppo grandissimo, invita il Governo a provvedere sollecitamente, occorrendo con opportune proposte di legge.

« Celesia, Nuvoloni, Micheli, Montresor, Vincenzo Riccio, Ciocchi, Agnesi, Marsaglia, Cottafavi, Di Palma ».

BORSARELLI, domanda che si discuta giovedì la mozione per la revisione del processo del tenente Pasquini.

COTTAFAVI, si associa.

GUARRACINO, sottosegretario di Stato per la grazia, giustizia e culti, consente.

(Rimane così stabilito).

La seduta termina alle 19.

DIARIO ESTERO

Il presidente del Consiglio dei ministri francese, Monis, nelle sue dichiarazioni alla Camera ed al Senato, per ciò che riguarda la politica estera, ha detto:

Immutabile, come i grandi interessi sui quali è fondata, la nostra politica estera avrà cura di continuare a mantenere le nostre alleanze e i nostri accordi, che già permisero alla Francia di contribuire alla conservazione della pace. Animati dagli stessi sentimenti che ispirano i Governi delle altre potenze, vedendo come essi in una solida base militare una delle garanzie essenziali per la pace, noi faremo del nostro esercito e della nostra marina l'oggetto della nostra particolare sollecitudine.

Dopo le dichiarazioni ministeriali seguirono diversi oratori pro e contro il nuovo Gabinetto ai quali Monis rispose spiegando il programma del Governo che pubblichiamo in altra parte del giornale. Ebbe di poi luogo la votazione di fiducia nel nuovo Gabinetto della quale informa il seguente dispaccio da Parigi:

È messo ai voti l'ordine dal giorno di Chautemps, accettato dal Governo, così concepito:

« La Camera, approvando le dichiarazioni del Governo e confidando in esso per assicurare l'unione dei repubblicani mediante la realizzazione delle riforme laiche, democratiche e sociali, e respingendo qualsiasi aggiunta, passa all'ordine del giorno ».

L'ordine del giorno Chautemps è approvato per appello nominale con 309 voti contro 114.

Gli incidenti alla frontiera turco-greca si ripetono, ma i rapporti politici fra i due Stati non ne soffrono. In questo senso telegrafano da Atene:

Il Governo ellenico non ha rinforzato, in seguito agli incidenti recentemente avvenuti, la guardia alla frontiera turca; ma al contrario ha ritirato gli ordini che aveva dato in proposito, quando il comandante militare di Larissa, segnalando l'arrivo di rinforzi turchi, aveva anche egli chiesto rinforzi greci.

Il ministro degli affari esteri, intervistato, ha dichiarato che gli incidenti avvenuti alla frontiera greco-turca non pregiudicheranno affatto le relazioni fra la Turchia e la Grecia, tanto più che la Porta ha nominato un suo commissario per prendere col commissario greco gli accordi necessari per evitare il rinnovarsi di analoghi incidenti.

La stampa austriaca non è mai troppo benevola verso la Turchia; però deve accogliersi con le dovute riserve il seguente telegramma da Vienna:

Il *Neues Wiener Tageblatt* in una notizia da Costantinopoli afferma che la voce secondo cui il Re di Grecia, dopo essersi recato a Corfù a salutare l'Imperatore di Germania, andrà in Italia a salutare Re Vittorio Emanuele e che in questo viaggio sarà accompagnato dal presidente del Consiglio Venizelos e dal ministro degli esteri Gryparis, ha prodotto grande impressione nei circoli ottomani.

I giornali turchi commentano la notizia in tono molto irritato sospettando che questa visita stia in relazione colla questione di Creta.

***

Nuovi e più seri guai sono scoppiati al Marocco.

La popolazione è in piena rivolta contro il Sultano Hafid. Le cause della rivolta, secondo informazioni di fonte inglese, dovrebbero ripetersi dalla miseria a cui sono ridotte quelle popolazioni per le nuove gravosissime imposte.

Ecco i telegrammi che informano sulla situazione marocchina:

Londra, 6. — Mandano da Tangeri al *Times* che fra le tribù dei dintorni di Fez regna viva agitazione contro il Sultano.

Sono state inviate d'urgenza truppe per sostenere l'autorità del Maghzen, ma il loro successo è dubbio.

La situazione inspira qualche inquietudine.

La partenza del Sultano per il sud non sembra probabile.

L'anarchia non è solo limitata alla regione di Fez; la situazione anche alla frontiera dello Chaouia, ove gli avamposti francesi sono minacciati dalle tribù, è lungi dall'essere soddisfacente.

Fez, 6. — La tribù dei Cherarda ha iniziato le ostilità contro la

mahalla comandata dal califfo El Glani accampata presso Hadjona. Tutte le tribù a nord di Fez si mostrano ostili verso il Maghzen e specialmente verso El Glani, che viene chiamato l'oppressore.

Le tribù rimproverano anche al Sultano le sue tendenze xenofile.

La mahalla, diretta da ufficiali francesi, ha lasciato la città in buon ordine: ieri si è accampata ad Hammond.

Tangeri, 6. — Il movimento rivoluzionario della tribù dei Cherarda, che è aiutato dagli Zemmour, dai Guorronais e dai Beni Hassen, si estende largamente.

***

In Cina ritorna ad accentuarsi il movimento antieuropeo.

Telegrammi da Pietroburgo dicono che il contegno ostile delle autorità cinesi a Karbin è in pieno contrasto coi termini della recente nota inviata dalla Cina alla Russia in seguito all'*ultimatum*.

Il *Novoie Wremia* riceve un telegramma da Karbin così concepito:

Alcuni soldati cinesi hanno scacciato gli operai da una foresta accanto a Karbin appartenente ad un proprietario russo ed hanno distrutto una piccola ferrovia a scartamento ridotto, che serviva al trasporto del legname.

Si è formata e si va rapidamente estendendo in tutta la Manciuria, una società segreta xenofoba.

Secondo un altro telegramma da Wladivostok, il movimento antieuropeo, che il Governo di Pechino è impotente a reprimere, si diffonde anche in altre regioni della Cina.

***

Il conflitto tra le repubbliche dell'Argentina e del Paraguai pare scongiurato, secondo il telegramma seguente da Buenos Aires:

Il dittatore del Paraguay, Zara, ha promesso di restituire le navi argentine che egli aveva fatto sequestrare. I ribelli avanzano da ogni parte sulla capitale del Paraguay, Assunzione. Alcuni alti funzionari dicono che ogni pericolo di complicazione coll'Argentina è ora scongiurato. Ma in ogni modo 4000 soldati argentini rimangono sulla frontiera per respingere ogni attacco.

CRONACA ITALIANA

Le LL. MM. il Re e la Regina, accompagnati dalla contessa e dal conte Bruschi-Falgari e da altri personaggi di Corte, si recarono, ieri, a visitare gli scavi di Ostia.

Ricevette ed accompagnò i Sovrani nella visita sui luoghi di scavo il sopraintendente ai lavori signor Finelli.

Le LL. MM. soddisfattissime promisero di ritornare presto ad Ostia, dove semprepiù interessanti si fanno le scoperte di preziosità archeologiche.

Consiglio superiore della marina mercantile. — Ieri, presso la Direzione generale della marina mercantile, si è riunito, sotto la presidenza di S. E. Paolo Boselli, il Comitato del Consiglio superiore della marina mercantile, che ha proseguito i propri lavori, iniziati nella seduta di sabato 4 corrente, emettendo il proprio parere in merito alle questioni relative al regolamento del servizio di pilotaggio a Bocca di Magra, all'istituzione di un corpo di piloti pratici a Reggio Calabria, nonchè ai proposti aumenti della tariffa per l'esercizio della grue idraulica del Porto di Savona.

Erano presenti l'on. Chimienti, il prof. Majorana, il prof. Montemartini ed il direttore generale della marina mercantile, comm. Bruno.

Elezione politica. — Collegio di Oviglio. Votazione di ballottaggio. L'assemblea dei presidenti ha proclamato eletto deputato l'avv. Giuseppe De Vecchi, con voti 4926.

Necrologio. — A Milano, nel pomeriggio di ieri, moriva per accesso cardiaco l'on. avv. Luigi Rossi, senatore del Regno. Avvocato valentissimo, specialmente nel diritto commerciale, costituiva un giusto vanto della Curia milanese.

Nella XVIII legislatura (1892) la sua città natale, Milano, lo elesse proprio rappresentante al Parlamento per il V collegio.

Militante nel partito liberale progressista, fu di questo una delle più cospicue individualità nella Camera italiana, dove la elevata e serena sua parola era sempre ascoltata. Nel 1901 venne nominato senatore del Regno. All'alto consesso diede tutta la sua vigoria intelligente e operosa.

Ultimo suo lavoro parlamentare è stata la relazione sulla riforma del Senato che egli dettò in contrapposto alla relazione dell'on. Arcoleo, che esprimeva l'avviso della maggioranza della Commissione.

In Campidoglio. — Il Consiglio comunale si è riunito iersera in seduta pubblica sotto la presidenza del sindaco.

Approvate senza discussione parecchie proposte fra le quali la concessione di area per il monumento a Giovanni Bovio e il collocamento di un'erma a Quirico Filopanti sul Gianicolo, il Consiglio riprese la discussione della sistemazione di Piazza Colonna.

Essendo l'ora tarda quando a tutti gli oratori doveva rispondere il sindaco, la seduta venne tolta su voto del Consiglio, e la discussione rinviata a venerdì prossimo.

Tiro a segno nazionale. — Dal 28 maggio al 12 giugno avrà luogo in Roma, nel poligono della Farnesina, la VI gara generale di tiro a segno nazionale.

La festa delle armi, nell'anno in cui si glorifica Roma capitale, avrà una grande, speciale importanza.

S. M. la Regina Madre si è benignata di accettare la presidenza onoraria del Comitato centrale delle dame patronesse.

Nei capiluoghi di Provincia e di Circondario, ed in molti Comuni del Regno, si stanno formando Comitati di patronesse che hanno accolto con nobile slancio l'invito del Comitato di Roma e collaborano alla degna riuscita di questa festa delle armi.

Il Comitato centrale delle patronesse è composto da gentili e note signore della società romana.

Segretario generale del Comitato è il cav. Tinozzi, tenente colonnello del 13° artiglieria di campagna.

R. Università. — Cessate le ragioni per le quali il rettore della R. Università, d'accordo col Consiglio accademico, aveva fatto sospendere i corsi universitari, stamane questi hanno ripreso in tutti i vari Istituti della R. Università.

Ammissione straordinaria nei Collegi militari. — Il comandante del distretto di Roma comunica per norma dei padri di famiglia quanto segue:

«Il Ministro della guerra con circolari n. 80 inserita nel giornale militare ha indette nuove ammissioni di allievi nei collegi militari di Roma e Napoli per l'anno scolastico 1911-1912.

Tali ammissioni hanno luogo solamente per titoli al solo I anno di corso dei collegi, ed i giovani vi possono compiere o gli studi del liceo, o gli studi dell'Istituto tecnico limitati alla 2ª, 3ª e 4ª classe, sezione fisico-matematica.

I concorrenti debbono aver compiuto il 14° anno di età al 1° dicembre e non superato il 17° anno al 1° gennaio dell'anno in cui avviene l'ammissione.

Il tempo utile per la presentazione delle domande scade irrevocabilmente il 15 ottobre prossimo, e le domande indirizzate al Comando del Collegio, debbono essere presentate al Comando del distretto militare corredate dai prescritti documenti e dal titolo di

studio, corrispondente al corso di studi che il concorrente intende frequentare ».

Il nuovo manifesto per l'Esposizione di Roma. — A giorni verrà affisso e distribuito in formati vari in Italia ed all'Estero il nuovo manifesto a colori che Aleardo Terzi, ha ideato per l'Esposizione internazionale di Roma.

La bella composizione del Terzi, riprodotta con squisito sentimento d'arte dallo stabilimento Chappuis di Bologna, conquisterà certamente le simpatie e l'ammirazione del pubblico.

Premio al valore. — S. E. il ministro della guerra, on. generale Spingardi, appreso il risultato del campionato italiano di volo, vinto dal sottotenente Leonino da Zara con 400 chilometri di viaggi aerei, battendo anche il *record* con passeggeri, su relazione della giurìa composta dell'on. Montù, presidente, dell'intera presidenza della Società di aviazione di Torino e del maggiore Annibali, presidente della Società aeronautica italiana, ha assegnato telegraficamente a Leonino da Zara la medaglia d'oro per la vittoria riportata e per benemerenze verso l'aviazione militare.

Notizie agrarie. — Il riepilogo delle notizie agrarie della seconda decade di febbraio reca:

« Lo stato delle campagne è generalmente buono.

Nell'alta Italia il terreno è ancora in molti luoghi coperto dalla neve; furono tuttavia ultimati diversi lavori campestri, sebbene il tempo non sia stato ovunque troppo favorevole.

Si effettuarono lavori di rinnovo, potature, concimazioni e colture degli orti.

Nell'Emilia sono incominciate le semine della canapa e dell'avena.

Il frumento vegeta rigoglioso e lo stesso può dirsi degli ortaggi.

Le pioggie cadute durante la decade in Toscana furono propizie alla vegetazione dei cereali e giovarono colà alla buona preparazione del terreno per le semine primaverili.

Dopo il freddo intenso della decade passata, la temperatura relativamente mite favorì sensibilmente lo sviluppo dei seminati nel Lazio.

Lo stato dei campi nelle regioni meridionali continua ad essere generalmente buono; i lavori campestri procedono senza interruzione e si attende già alle semine primaverili.

Solo lamentasi qualche danno arrecato ai foraggi ed ai pascoli dalle gelate della decade scorsa.

Anche in talune parti della Sicilia i pascoli difettano di erbe. Rispetto alle altre coltivazioni pervengono dall' isola notizie in complesso soddisfacenti ».

Marina mercantile. — Il *Duca d'Aosta*, della N. G. I., è partito da New York per Napoli e Genova. — Il *Regina Elena*, della stessa Società, è partito da Montevideo per Genova. — Il *Duca di Genova*, pure della N. G. I., ha transitato da Gibilterra per New York e il *Ravenna*, della Società Italia, per Genova. — Il *Sicilia*, della N. G. I, è giunto a Rio de Janeiro. — Il *Lazio*, della N. G. I., è partito da Dakar per Genova. — Il *Principessa Mafalda*, del Lloyd italiano, è giunto a Montevideo. — Il *Virginia*, della stessa Società, ha proseguito da Palermo per New York. — Il *Siena*, della Società Italia, ha proseguito da Gibilterra per Buenos Aires.

Marina militare. — La R. nave *Piemonte*, è partita da Colombo per Aden il 6 corrente.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

LONDRA, 4. — Mandano da Porto Said al *Lloyd*, che un caso di malattia sospetta si è verificato a bordo del vapore *Dongoli*, proveniente da Bombay.

PIETROBURGO, 4. — Oggi, in occasione del cinquantenario dell'affrancazione dei contadini, le chiese di ogni confessione hanno celebrato in tutta la Russia un servizio divino.

Il cinquantenario è stato festeggiato anche con riviste militari e con conferenze.

La gioia popolare è grande. Ovunque viene distribuito il ritratto dello Czar Alessandro II.

Numerosi Comuni in memoria del cinquantenario hanno fondato scuole, ospedali, case del popolo e Società di temperanza.

WASHINGTON, 4. — Il Senato ha approvato il bilancio della marina, che ammonta a 625 milioni di franchi, di cui 170 destinati alla costruzione di due *dreadnoughts*, otto controtorpediniere, quattro sottomarini e due navi carboniere.

Si prevede però che la somma di 170 milioni sarà superata, perchè i democratici esigono la giornata di otto ore di lavoro nei cantieri.

PARIGI, 6. — La dichiarazione ministeriale, nella sua parte relativa alla politica interna, dice che il programma del Governo è quello del partito repubblicano.

Il Gabinetto vuole governare per il bene di tutti coll'accordo di tutta la maggioranza repubblicana. Il Gabinetto è deciso a mantenere tutte le conquiste repubblicane e a continuare l'evoluzione delle idee repubblicane. Egli concentrerà in ciò la sua azione per renderla più efficace.

Il Governo pur tenendo conto delle tradizioni degli interessi ed anche dei pregiudizi, sosterrà dinanzi al Senato le linee essenziali del progetto di imposta sul reddito votato dalla Camera.

Si occuperà di organizzare il credito per il piccolo commercio, per la piccola industria e il credito operaio.

Riformerà l'insegnamento primario che dovrà diventare tecnico e professionale, per evitare il tirocinio. Il Governo è deciso a far votare al più presto la legge elettorale ed è disposto su questo punto a collaborare con la Camera prendendo per base il progetto della Commissione.

Il Governo vuole affrettare la votazione del bilancio appena sia risoluta la questione dei ferrovieri, che provò così crudelmente il paese nei suoi interessi materiali ed anche nella fiducia nel Governo. Egli chiederà alla Camera di approvare il progetto che reprime il *sabotage* e l'abbandono del posto ed il progetto per la retroattività delle pensioni ai ferrovieri.

Esso affretterà pure la votazione del progetto relativo al contratto collettivo ed allo stato giuridico degli impiegati ed operai delle ferrovie colla procedura di conciliazione e di arbitrato. Il Gabinetto vuole governare colla tolleranza e la bontà.

L'amministrazione ferroviaria che reintegrò già la maggior parte dei ferrovieri revocati per i fatti dello sciopero, continuerà l'esame degli incartamenti; ma escluderà tutti coloro che la giustizia ha colpito per atti di violenza o per mene anarchiche. Il Governo sarà così più forte per condurre all'adozione di questo sistema le Compagnie, le cui convenzioni con lo Stato dovranno essere rivedute con mutuo consenso per permettere alle Compagnie di adempiere a tutti gli obblighi e di assicurare la migliore utilizzazione dei mezzi di trasporto, senza nuocere ai portatori di titoli.

Il Governo assicurerà la massima applicazione della legge 3 luglio sulle pensioni operaie, ed applicherà senza debolezze la legge sulle congregazioni, manterrà la scuola laica all'infuori di ogni attacco, chiederà, se sarà necessario, una nuova legge assicurare il buon funzionamento della scuola e proteggerà l'ordine laico contro tutte le ostruzioni.

Il Governo chiederà l'abrogazione dell'articolo 10 del Codice di procedura penale e l'approvazione della legge sulla libertà individuale. Egli chiederà pure la modificazione delle disposizioni relative alla nomina ed alla promozione dei giudici di pace per garantirne la loro indipendenza.

Seguono a questo punto le dichiarazioni sulla politica estera.

Mentre Monis legge le dichiarazioni del Governo, la sinistra applaude la frase che afferma la salda volontà del Governo di proseguire l'opera di pace sociale e di progresso, continuando l'evoluzione verso il comune ideale del meglio essere.

Il passo delle dichiarazioni che riguarda l'imposta sul reddito provoca movimenti diversi; però vivi applausi della sinistra e dell'estrema sinistra accolgono l'affermazione che verranno conservati

principî fondamentali dell'imposta. La destra ed il centro coprono di sarcasmi l'affermazione di non voler toccare i portatori dei titoli ferroviari.

La sinistra applaude la nuova legge contro le Congregazioni.

Le conclusioni delle dichiarazioni ministeriali riguardanti la politica estera sono accolte da calorosi applausi. I socialisti unificati mantengono un'attitudine incerta.

Delahaye, sale alla tribuna per svolgere l'interpellanza sulla costituzione del Gabinetto fuori della maggioranza, ma dopo qualche minuto, è costretto a sospendere il suo discorso per un dolore al petto.

La seduta è sospesa.

Ripresa la seduta, Delahaye prosegue il suo discorso.

L'oratore dice che Briand, nella lettera diretta al presidente della Repubblica, che è piuttosto un messaggio alla nazione, gettò il disprezzo sul Parlamento e il fatto che il suo messaggio non produsse alcuna meraviglia nel paese e nello stesso Parlamento dimostra che la Repubblica è invecchiata ed impotente, e che è tempo di volgere gli sguardi verso il buon tiranno, che ci renderà la prosperità.

Delahaye continua:

Il nuovo Ministero è stato costituito contrariamente alle regole costituzionali. È la minoranza che è al Governo e questo atto fu compiuto con la complicità del capo dello Stato (Rumori).

L'oratore termina dicendo che se si tratta di un colpo di forza, preferisce quello che si compie a favore della Monarchia a quello che si compie a favore di ciriole o di pescicani voraci (Vivi applausi a destra).

Léon Berard, della sinistra democratica, prende quindi la parola e chiede a Monis se intende governare coi socialisti ed accettare anche la collaborazione della federazione generale del lavoro.

Colly, socialista unificato, lamenta che le dichiarazioni del Governo non contengano la promessa della riammissione dei ferrovieri licenziati, come si aveva diritto di aspettarsi dalla presenza al Governo di alcuni dei suoi membri (Applausi all'estrema sinistra).

Sembat, socialista unificato, dice che il nuovo Gabinetto non è un Gabinetto Combes; Combes ha dichiarato che voterà con tutti i repubblicani che lo volessero.

Paul Beauregard, progressista, dice che dalle dichiarazioni ministeriali gli sembra che il Governo sia un prolungamento del Gabinetto Briand con uno spostamento verso destra. L'oratore aggiunge:

Se non abbiamo potuto sostenere il Gabinetto Briand, non possiamo dare il nostro appoggio a un Gabinetto costituito fuori di ogni regola parlamentare, di cui noi siamo anzitutto rispettosi.

L'oratore passa successivamente in rassegna tutti i ministri e termina esprimendo la sua indignazione per la presenza al Ministero della giustizia di Malvy che svolse l'interpellanza della magistratura (Applausi) e chiedendo se il Gabinetto Monis sia un Gabinetto di pentiti o di rivincita dei vinti (Vivi applausi).

Briquet, socialista unificato, trova insufficienti le dichiarazioni ministeriali per quanto riguarda le reintegrazioni dei ferrovieri.

Charles Benoist chiede schiarimenti sulla questione della riforma elettorale.

Il presidente del Consiglio, Monis, sale alla tribuna.

Dice che gli avvenimenti che hanno determinato l'attuale crisi ministeriale non erano tali da fornire alcuna indicazione precisa per la costituzione del nuovo Ministero. In ogni caso Briand si è sottratto alla fiducia della Camera e non si potrebbe fare alcun rimprovero al presente Governo di avere lo stesso programma del precedente. La maggioranza repubblicana, egli dice, comincia dove finisce l'odio verso le nostre istituzioni (e Monis mostra la Destra) e finisce dove comincia la violenza (e Monis indica l'Estrema Sinistra) (Rumori su diversi banchi — Applausi alla Sinistra).

Il presidente del Consiglio dice che farà di tutto per reintegrare i ferrovieri, conciliando nei limiti del possibile i suoi sentimenti di umanità con le preoccupazioni della pubblica sicurezza (Applausi).

Monis dichiara che farà il possibile per fare approvare al Senato la riforma fiscale, si dichiara devoto all'idea laica e afferma che difenderà la scuola laica ed i maestri.

Risponde a Charles Bennist che egli accetta per base della discussione il progetto di riforma elettorale tale quale è uscito dai lavori della Commissione.

Segue di poi la votazione di fiducia al Ministero che ottiene 302 voti favorevoli contro 114.

PARIGI, 6. — Nel voto dell'ordine del giorno Chautemps, che esprimeva fiducia nel Gabinetto Monis, i socialisti unificati si sono astenuti

Fra le astensioni che sommano a circa 170 si contano anche quelle di una ventina di progressisti, di una trentina di membri dell'Unione democratica e di una trentina di radicali e di radicali socialisti. La minoranza è composta di membri dell'*Action libérale* di destra e di quasi tutti i progressisti e gli indipendenti.

PIETROBURGO, 6. — La Duma ha iniziato la discussione del bilancio del 1911.

Il progetto del ministro delle finanze prevede un avanzo di 11,376,384 rubli. Secondo la relazione della Commissione del bilancio, il bilancio si pareggia in 2,712,100,100 rubli. Le entrate superano le spese di 43,400,000 rubli. La Commissione propone che l'avanzo sia impiegato per ammortizzare il debito pubblico. Per l'anno corrente si prevede che le entrate ordinarie superino le spese ordinarie di 178,000,000 rubli.

Nella relazione della Commissione, il relatore Alexcienko constata, a proposito del bilancio della guerra, che il Ministero della guerra ha usato dei propri crediti senza avere un piano nettamente determinato, trascurando il programma tracciatosi, ed impiegando certi crediti straordinari in modo diverso da quello fissato. Ciò può spiegarsi, dice il relatore, con le eccezionali esigenze della riorganizzazione dell'esercito; in ogni caso la condotta dell'Amministrazione militare è stata scorretta.

Il ministro delle finanze ha pronunziato un discorso che è durato due ore. Egli ha rilevato che dopo il 1909 si potette senza fatica, e ricorrendo alle sole entrate ordinarie, far fronte ai bisogni dello Stato; inoltre le entrate superarono le spese. Quindi il pessimismo che ordinariamente si dimostra e le affermazioni che si fanno sulle condizioni poco soddisfacenti delle finanze russe non sono giustificati.

Il ministro ha quindi osservato che dal 1907 al 1911 gli stanziamenti destinati allo sviluppo intellettuale ed economico del paese salirono da 229 milioni di rubli a 388 milioni, con un aumento in quattro anni del 61 0[0, mentre le spese per l'amministrazione pubblica in generale e per la difesa nazionale in particolare aumentarono soltanto del 15.6 0[0.

COSTANTINOPOLI, 6. — *Camera dei deputati.* — Continua la discussione del bilancio.

Ismail Kemal, capo dei liberali moderati, interrompe la discussione con un'osservazione, che viene interpretata come se egli avesse voluto dire che il Governo si fa pagare le concessioni ferroviarie.

Il Gran Visir, irritato, si dirige verso Ismail Kemal e gli chiede che ripeta le parole pronunziate. Intanto numerosi deputati si raggruppano attorno a Kemal, al quale il Gran Visir dà un colpo sulla mano.

Kemal grida: Il vostro organo ha scritto che io accettai danaro per un affare pel quale invece non ricevetti nulla.

In questo momento un deputato della maggioranza dà a Kemal uno schiaffo.

L'atto cagiona vivo tumulto.

MADRID, 6. — Le Cortes hanno ripreso i loro lavori. Il Senato, sotto la presidenza di Montero Rios, rinominato per decreto Reale per la nuova sessione, e la Camera dei deputati, sotto la presidenza di Romanones rieletto presidente all'unanimità da 239 votanti.

LONDRA, 6. — Mandano da Montevideo al *Times*:

Il primo Gabinetto del presidente Batley Ordonez è stato così costituito:

Rios, presidente del Consiglio; Serrato ministro delle finanze; Ramon ministro degli esteri.

BRUXELLES, 6. — L'*Etoile belge* riceve da Ostenda che all'arrivo del piroscafo *Cormoran* un passeggiero saltò sulla banchina prima che il vapore vi fosse ancorato, e disparve nell'oscurità.

I suoi connotati corrispondevano abbastanza bene a quelli dell'anarchico Pietro il pittore. Questo passeggero, che veniva da Liverpool non aveva documenti nè bagagli.

È stata organizzata una vigilanza dalla polizia.

PIETROBURGO, 6. — Un incendio è scoppiato in un cinematografo a Bogolaje, lungo la ferrovia di Nicolai, durante la rappresentazione.

Novanta persone, tra cui molti bambini, sono rimaste morte e quaranta ferite.

PIETROBURGO, 6. — Secondo le ultime notizie, nell'incendio del cinematografo di Bologaja centoventi persone sono rimaste arse vive.

VIENNA, 6. — Il Re di Bulgaria è ripartito per Sofia.

VIGO, 7. — Un giornale locale pubblica una notizia, da accogliersi con riserva, secondo la quale sarebbe avvenuta una sommossa nel capoluogo del Cantone portoghese di Arcos de Valle do Vez, presso la frontiera spagnuola.

I ribelli avrebbero costretto le autorità a darsi alla fuga, ed avrebbero issato la bandiera reale in luogo di quella repubblicana.

Le truppe di Oporto avrebbero poscia ristabilito l'ordine, insediando nuovamente le autorità nei loro posti. Tutto il Cantone sarebbe stato occupato militarmente.

LONDRA, 7. — Si ha da Tangeri:

Mandano da buona fonte che le tribù dei dintorni di Fez si sono ribellate e non permettono ad alcuno di entrare od uscire da Fez. Il Sultano ha mandato truppe contro le tribù ribellatesi. Due mahalle avrebbero subito forti perdite.

Telegrafano da Madrid alla *Morning Post:* Secondo un telegramma da Tangeri una colonna di truppe del Sultano, forte di 2500 uomini, sarebbe stata distrutta dai Beni Snassen nella regione dei Beni Zenaer. Il comandante della colonna, otto cannoni, viveri e munizioni sarebbero caduti nelle mani della tribù.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del R. Osservatorio del Collegio romano

6 marzo 1911.

L'altezza della stazione è di metri	50.60.
Barometro a mezzodì	752 85.
Termometro centigrado al nord	11.4.
Tensione del vapore, in mm.	6.43.
Umidità relativa a mezzodì	64.
Vento a mezzodì	E.
Velocità in km.	calma.
Stato del cielo a mezzodì	coperto.
Termometro centigrado — massimo	13.2.
Termometro centigrado — minimo	3.8.
Pioggia, in mm.	—

6 marzo 1911.

In Europa: pressione massima di 769 sulla Spagna, minima di 748 sulla Russia settentrionale.

In Italia nelle 24 ore: barometro irregolarmente variato in Sicilia, ancora disceso altrove fino a 5 mm. in Liguria; temperatura irregolarmente variata; venti forti settentrionali sulla penisola salentina e stretto di Messina.

Barometro massimo a 759 al nord, minimo a 756 sul basso Adriatico.

Probabilità: venti deboli o moderati prevalentemente intorno a ponente; cielo generalmente nuvoloso.

BOLLETTINO METEORICO

dell'ufficio centrale di meteorologia e di geodinamica

Roma, 6 marzo 1911.

STAZIONI	STATO del cielo ore 8	STATO del mare ore 8	TEMPERATURA precedente nelle 24 ore Massima	Minima
Porto Maurizio	sereno	calmo	13 2	7 0
Genova	sereno	calmo	13 1	9 3
Spezia	sereno	calmo	15 8	5 8
Cuneo	sereno		12 9	3 8
Torino	sereno		10 5	3 8
Alessandria	sereno		11 9	— 0 8
Novara	sereno		14 0	1 0
Domodossola	sereno		13 4	— 0 9
Pavia	sereno		12 6	— 3 0
Milano	1/4 coperto		13 1	2 3
Como	sereno		13 2	1 2
Sandrio	sereno		10 2	1 2
Bergamo	sereno		11 3	3 5
Brescia	sereno		12 2	3 5
Cremona	sereno		12 0	2 2
Mantova	nebbioso		12 3	2 2
Verona	sereno		12 8	1 8
Belluno	sereno		10 7	— 0 9
Udine	sereno		12 4	4 8
Treviso	sereno		13 7	3 2
Venezia	1/4 coperto	calmo	10 8	3 9
Padova	sereno		12 1	0 8
Rovigo	1/2 coperto		14 4	2 6
Piacenza	sereno		11 8	1 2
Parma	sereno		13 9	1 8
Reggio Emilia	1/4 coperto		11 8	2 0
Modena	sereno		11 6	3 0
Ferrara	3/4 coperto		12 9	1 6
Bologna	1/4 coperto		12 0	4 5
Ravenna	—		—	—
Forlì	1/4 coperto		11 0	2 6
Pesaro	coperto	calmo	13 3	10 5
Ancona	coperto	calmo	11 0	4 2
Urbino	1/2 coperto	—	10 2	4 3
Macerata	coperto		11 4	4 8
Ascoli Piceno	sereno		12 8	2 3
Perugia	3/4 coperto		12 5	3 6
Camerino	coperto		10 0	2 0
Lucca	1/2 coperto		14 9	4 3
Pisa	sereno		15 4	2 8
Livorno	1/4 coperto	calmo	14 8	6 0
Firenze	3/4 coperto		14 8	5 0
Arezzo	3/4 coperto	—	15 2	5 4
Siena	3/4 coperto		13 5	6 1
Grosseto	1/4 coperto		15 9	3 2
Roma	coperto		13 2	3 8
Teramo	coperto		8 4	3 5
Chieti	1/2 coperto		9 8	2 7
Aquila	coperto		9 9	— 1 0
Agnone	coperto		8 3	0 9
Foggia	sereno		10 9	1 0
Bari	sereno	calmo	10 5	1 5
Lecce	1/2 coperto		11 2	3 1
Caserta	1/4 coperto		13 2	3 9
Napoli	1/4 coperto	calmo	11 8	6 1
Benevento	sereno		11 8	— 0 6
Avellino	sereno		8 4	— 2 0
Caggiano	—		—	—
Potenza	3/4 coperto		5 4	— 0 4
Cosenza	1/4 coperto		10 2	2 0
Tiriolo	sereno		11 9	— 1 0
Reggio Calabria	—		—	—
Trapani	sereno	calmo	13 1	9 5
Palermo	sereno	calmo	13 3	1 7
Porto Empedocle	sereno	calmo	14 2	6 3
Caltanissetta	sereno		11 0	3 0
Messina	sereno	calmo	12 0	7 0
Catania	1/4 coperto	mosso	13 7	3 1
Siracusa	sereno	calmo	12 9	3 4
Cagliari	sereno	calmo	18 2	4 0
Sassari	sereno	—	14 0	6 6